



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 556

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**Allegato: Notiziario delle delegazioni  
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di giovedì 12 gennaio 2012

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

2 <sup>a</sup> - Giustizia:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	Pag.	3
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	5
5 <sup>a</sup> - Bilancio:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	30
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	33
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	39

### Commissioni bicamerali

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	Pag.	44

<b>Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali</b> . . . . .	Pag.	47
---	------	----

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

Giovedì 12 gennaio 2012

### Plenaria

277<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
BERSELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Zoppini.*

*La seduta inizia alle ore 11,40.*

#### *SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 307-B*

Il senatore CASSON (PD) interviene sul disegno di legge n. 307-B sottolineando l'esigenza di modificare le norme di cui all'articolo 18 del provvedimento in materia di accesso alle banche dati con riguardo ai profili del trattamento dei dati personali.

Il presidente BERSELLI fa presente che è intendimento della Commissione, con l'accordo dell'Esecutivo, di approvare rapidamente, in sede deliberante, il disegno di legge n. 307-B e di procedere successivamente in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 212 alla eventuale modifica o correzione anche del testo di iniziativa parlamentare *medio tempore* pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(3074) Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BERSELLI ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri sono stati illustrati gli emendamenti riferiti al decreto-legge; avverte che si passerà alla espressione dei pareri dei relatori e del rappresentante del Governo su tali emendamenti.

Il relatore, presidente BERSELLI (*PdL*), esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti 1.3, 1.4, 1.6, 1.800 limitatamente alle lettere da a) a d) del comma 1, 1.9, 1.0.1, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.7, 2.0.5 (identico a 2.0.6), gli identici 3.7, 3.8 e 3.9, 3.0.4, 3.0.7, 3.0.16, 4.1, 4.0.1, 4.0.7.

Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.2, 1.24, 1.27, 1.30, 1.31, 1.32, 2.15, 2.16, 2.17, 2.20, 2.25, 2.27, 2.28 e 2.30.

Chiede poi ai presentatori di riformulare gli emendamenti 2.11, 2.29, 2.0.7, 3.19 e 3.25 in un testo 2.

Dopo aver preannunciato una possibile riformulazione dell'emendamento 1.17, ritira l'emendamento 1.28. Sui restanti emendamenti il parere è contrario. Per quanto concerne gli ordini del giorno e gli emendamenti 1.0.6, 2.2, 2.4, 2.24 si rimette al Governo.

I senatori DI GIOVAN PAOLO (*PD*), PERDUCA (*PD*) e CAROFIGLIO (*PD*) sottoscrivono l'emendamento 3.0.4.

Il sottosegretario ZOPPINI con riguardo all'emendamento aggiuntivo 3.0.4 chiede che sia riformulato in un testo 2.

Il senatore Ignazio MARINO (*PD*) ritiene non accoglibile la proposta di riformulazione prospettata dal rappresentante del Governo la quale, non solo pone evidenti problemi di copertura, ma appare, nel merito, in contrasto anche con la proposta di risoluzione approvato dall'Aula del Senato, lo scorso 27 settembre, in esito alla discussione sulle comunicazioni del Ministro della giustizia sul sistema carcerario e sui problemi della giustizia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,25.*

**Plenaria****278<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***BERSELLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Zoppini.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3074) Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il presidente BERSELLI che nella seduta antimeridiana di oggi sono stati espressi i pareri dei relatori sul complesso degli emendamenti presentati al decreto-legge. Avverte quindi che si passerà alla espressione dei pareri del Governo.

Il sottosegretario ZOPPINI presenta ed illustra l'emendamento X1.0.1, volto ad aggiungere articoli dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione. Gli articoli aggiuntivi recano deleghe rispettivamente in materia di sospensione del processo per assenza dell'imputato, in materia di sospensione del procedimento connessa alla prova, e in materia di pene detentive non carcerarie. Tenuto conto della presentazione di tale emendamento, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.3, 1.4, i quali vertono su questioni affrontate anche dall'emendamento governativo. Esprime peraltro parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.5. Per quanto riguarda l'emendamento 1.2 sollecita i relatori a ritirarlo, riservandosi di valutare una proposta di riformulazione del più complesso emendamento 4.0.1.

Si apre quindi un ampio dibattito sull'opportunità e sulla legittimità di introdurre disposizioni e riforme di così indubbio rilievo attraverso il ricorso all'istituto della delega, oltretutto inserita in un disegno di legge di conversione, nel quale intervengono i senatori BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), CASSON (*PD*), D'AMBROSIO (*PD*), CALIENDO (*PdL*), LONGO (*PdL*), DELLA MONICA (*PD*) e GIOVANARDI (*PdL*).

Il presidente BERSELLI propone di sospendere la seduta al fine di consentire al Governo di valutare le considerazioni emerse nel dibattito.

*La seduta, sospesa alle ore 15,15, riprende alle ore 15,45.*

Il sottosegretario ZOPPINI, alla luce delle ragioni addotte nel dibattito a sostegno dell'esame delle tematiche oggetto della delega di cui all'emendamento X1.0.1 in sede di trattazione del disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri dello scorso 16 dicembre e non ancora presentato alle Camere, ritira l'emendamento X1.0.1.

Il presidente BERSELLI, tenuto conto della decisione del Governo, invita i firmatari di emendamenti vertenti su questioni affrontate nell'emendamento ritirato da ultimo, di procederne a loro volta al ritiro, dal momento che la trattazione di tali proposte ben potrebbe trovare una sede di esame più idonea nel corso della trattazione dell'iniziativa legislativa governativa ordinaria.

Il relatore MARITATI (*PD*), dopo aver ritirato l'emendamento 1.17, presenta ed illustra il nuovo emendamento 1.700.

Si apre dunque un nuovo dibattito su tale proposta nel quale intervengono i senatori BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), CASSON (*PD*), D'AMBROSIO (*PD*), CALIENDO (*PdL*), nonché i RELATORI.

Il sottosegretario ZOPPINI prosegue quindi nell'espressione dei pareri, invitando i presentatori a ritirare gli emendamenti che intervengono su questioni oggetto dell'emendamento aggiuntivo del Governo testé ritirato. In particolare, invita a ritirare o comunque si riserva di esprimere parere contrario sugli emendamenti 1.5, 1.7, 1.800, 1.0.1, 1.0.3, 1.0.7, 2.0.8, 2.0.9 e 3.0.7. Esprime poi parere favorevole sull'emendamento 1.6, 2.05, e 4.1. Invita i presentatori a riformulare gli emendamenti 1.18, 1.0.6, 2.20, 2.29, 2.0.7, 3.6, 3.19 e 3.25. Si rimette alla Commissione sull'emendamento 3.0.4, sul quale, ricorda, di aver proposto una riformulazione non accolta dal senatore Ignazio Marino. Per quanto concerne l'emendamento 4.0.1, in materia di irrilevanza del fatto, ritiene preferibile tale formulazione a quella contenuta nell'emendamento 1.2. In ogni caso, invita i presentatori a ritirarli in quanto tale questione potrebbe essere oggetto di discussione in sede di esame dei disegni di legge già all'ordine del giorno della Camera dei deputati. Sui restanti emendamenti, ivi incluso il nuovo emendamento dei relatori, 1.700, il parere è contrario. Per quanto concerne gli ordini del giorno, il parere è contrario sull'ordine del giorno G/3074/1/2, mentre sui restanti ordini del giorno chiede che siano riformulate in un testo 2. Con riguardo agli emendamenti 3.0.8 e 3.0.17, chiede che siano trasformati in ordini del giorno.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

La Commissione, previa verifica del prescritto numero legale, pone ai voti e respinge l'emendamento 1.1. Accedendo alla richiesta del rappresentante del Governo, e riservandosi di ripresentare analoghe proposte nel corso dell'esame del preannunciato disegno di legge governativo, il senatore LI GOTTI (*IdV*) ritira gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.0.1, 1.0.3, 1.0.7, 2.0.8 e 2.0.9.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) ritira gli emendamenti 1.0.4, 2.4, 2.15, 2.27, 2.28 e 2.30, accogliendo, nel contempo, la richiesta di riformulazione dell'emendamento 2.29, 3.23, 3.0.7 e 3.0.10.

Il senatore CENTARO (*CN-Io Sud-FS*) ritira l'emendamento 2.25.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 1.700, il quale, precisa il presidente BERSELLI, laddove approvato, comporterebbe l'assorbimento o la preclusione di numerose proposte emendative.

Si apre quindi un ampio dibattito sull'emendamento 1.700, nel quale intervengono a favore della proposta i senatori CALIENDO (*PdL*) e BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), che aggiunge la propria firma.

Dopo un ulteriore intervento del senatore LONGO (*PdL*), il sottosegretario ZOPPINI ribadisce la propria contrarietà all'emendamento nella parte in cui estende amplia l'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione della custodia domiciliare e di quella nelle camere di sicurezza, ricomprendendo, in particolare, le ipotesi di fermo e i casi di reati di competenza del giudice collegiale.

La Commissione, con il parere contrario del GOVERNO, in esito ad un ampio dibattito, approva l'emendamento dei relatori 1.700.

Risultano preclusi o comunque assorbiti gli emendamenti 1.6 e 1.7.

Il senatore D'AMBROSIO (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.800.

Prende quindi la parola per dichiarazione di voto contrario il senatore CALIENDO (*PdL*).

Il senatore D'AMBROSIO (*PD*) ritira quindi la proposta emendativa.

Dichiarata la decadenza dell'emendamento 1.8, per assenza dei proponenti, il senatore D'AMBROSIO (*PD*) ritira l'emendamento 1.9.

Sono dichiarati quindi decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 1.10, 1.11, 1.12, 1.13 e 1.14.

Il presidente BERSELLI avverte che si devono considerare, in seguito all'approvazione dell'emendamento 1.700, preclusi o assorbiti, gli emendamenti 1.15, 1.16, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27 e 1.29.

Il senatore CAROFIGLIO (*PD*) svolge considerazioni sugli emendamenti 1.30, 1.31 e 1.32, a propria firma, in materia di estradizione per l'estero invitando i relatori e il Governo a riconsiderare i pareri espressi.

Il presidente, relatore BERSELLI (*PdL*) fa presente che la richiesta di ritiro è stata formulata in considerazione del fatto che tali proposte afferiscono a questioni non strettamente attinenti al decreto-legge in conversione volto ad intervenire principalmente sulla problematica del sovraffollamento carcerario.

Il senatore CAROFIGLIO (*PD*), accedendo infine alla reiterata richiesta dei relatori e del rappresentante del Governo, ritira gli emendamenti 1.30, 1.31 e 1.32.

La Commissione respinge, indi, l'emendamento 1.0.2, al quale ha aggiunto la propria firma il senatore BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

Dopo che la senatrice DELLA MONICA (*PD*) ha ritirato l'emendamento 1.0.4, il relatore MARITATI (*PD*) ritira l'emendamento 1.0.5.

Il senatore LONGO (*PdL*) sottoscrive e riformula, nel senso indicato dal Governo, l'emendamento 1.0.6, il quale risulta quindi approvato in un testo 2.

Dopo che è stato dichiarato decaduto per assenza dei proponenti l'emendamento 1.0.8, si passa all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 2 del decreto-legge.

Respinto l'emendamento 2.1, il senatore CALIENDO (*PdL*) ritira l'emendamento 2.2.

Dopo che è stato dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 2.3, il PRESIDENTE avverte che l'emendamento 2.31 si deve considerare assorbito o comunque precluso dall'approvazione dell'emendamento 1.700.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) sottoscrive l'emendamento 2.5, il quale, posto ai voti, è respinto.



Il senatore DIVINA (*LNP*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.6, il quale, posto ai voti, non è approvato.

Dichiarato decaduto per assenza dei proponenti l'emendamento 2.7, il senatore CALIENDO (*PdL*) sottoscrive gli emendamenti 2.8 e 2.9, i quali, posti ai voti, sono respinti.

È altresì respinto l'emendamento 2.10, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore LI GOTTI (*IdV*).

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) riformula l'emendamento 2.11 in un testo 2, il quale, sottoscritto dai senatori PERDUCA (*PD*), DELLA MONICA (*PD*) e CASSON (*PD*), è posto ai voti ed approvato.

Il presidente BERSELLI dichiara preclusi o comunque assorbiti gli emendamenti 2.12, 2.13, 2.14.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) preannuncia la riformulazione dell'emendamento 2.20 in un testo 2, nel senso di limitare l'accesso alle camere di sicurezza al solo garante dei detenuti.

Dopo che il senatore MARITATI (*PD*) ha ritirato l'emendamento 2.16, il presidente BERSELLI avverte che devono considerarsi preclusi o comunque assorbiti gli emendamenti 2.17, 2.18, 2.19, 2.20 (testo 2), 2.21, 2.22 e 2.23.

Il senatore CASSON (*PD*) si riserva di ripresentare per l'Aula, valutandone anche una riformulazione, l'emendamento 2.24.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 2.24 (testo 2) e successivamente l'emendamento 2.26.

Previa dichiarazioni di voto favorevole dei senatori LONGO (*PdL*) e CAROFIGLIO (*PD*), risulta invece approvato l'emendamento 2.29 (testo 2).

Il PRESIDENTE avverte che l'emendamento 2.0.1 si deve considerare precluso.

Il senatore PERDUCA (*PD*) ritira l'emendamento 2.0.2, preannunciando la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno di analogo tenore.

Risultano altresì ritirati rispettivamente dai senatori PERDUCA (*PD*) e CASSON (*PD*) gli emendamenti 2.0.3 e 2.0.4.

In esito a distinte e successive votazioni risultano approvati gli emendamenti 2.0.5 e 2.0.6 (identici) e 2.0.7 (testo 2).

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Dopo che sono stati respinti gli emendamenti 3.1 (identico al successivo 3.2) e 3.3, sottoscritto dal senatore PERDUCA (*PD*), il senatore DIVINA (*LNP*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.4.

Il senatore GALPERTI (*PD*) preannuncia la propria astensione dal momento che il contenuto dell'emendamento è oggetto anche di un disegno di legge a propria firma.

Previa dichiarazione di voto contrario del senatore CALIENDO (*PdL*), l'emendamento 3.4 è posto ai voti e respinto.

Il senatore D'AMBROSIO (*PD*) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 3.5 con il quale si interviene sull'articolo 47-ter della legge sull'ordinamento penitenziario ripristinando la disciplina previgente alle modifiche apportate dalla cosiddetta legge Cirielli.

Posto ai voti l'emendamento 3.5 risulta respinto.

In esito a controprova, su richiesta del senatore CASSON (*PD*), l'emendamento 3.5 risulta approvato.

Si apre quindi un ampio dibattito sulla votazione dell'emendamento nel quale intervengono i senatori BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), DELLA MONICA (*PD*) e DIVINA (*LNP*). Quest'ultimo, in particolare, pur dichiarando che non si opporrà alle decisioni che la Commissione adotterà sull'esito dell'emendamento, deplora l'irrituale e confuso svolgimento dell'esame del disegno di legge, determinato in primo luogo dalla latitanza del rappresentante del Governo, di cui i relatori si sforzano di interpretare la linea politica.

Il presidente BERSELLI (*PdL*) ritiene che la proposta emendativa avrebbe dovuto essere, analogamente ad altre, ritirata, in quanto afferisce a tematiche sulle quali il Parlamento sarà chiamato ad intervenire in sede di esame del preannunciato disegno di legge governativo.

Con l'accordo unanime della Commissione, il PRESIDENTE prende atto delle circostanze ed annulla la votazione.

Il senatore D'AMBROSIO (*PD*) ritira quindi l'emendamento 3.5.

Dopo che è stata accolta la richiesta di riformulazione da parte dei relatori, l'emendamento 3.6 (testo 2) risulta approvato.

Sono conseguentemente assorbiti gli emendamenti 3.7, 3.8 e 3.9.

In esito a distinte e successive votazioni sono respinti gli emendamenti 3.10, 3.11, 3.12 e 3.13.

Dopo che la senatrice DELLA MONICA (*PD*) ha ritirato l'emendamento 3.14, la Commissione respinge l'emendamento 3.15.

Il senatore DIVINA (*LNP*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.16, ribadendo l'importanza di prevedere che la concessione del beneficio di cui alla legge n. 199 del 2010 sia condizionata alla previa valutazione della pericolosità sociale del soggetto desunta dai suoi precedenti penali.

Intervengono per dichiarazione di voto contrario i senatori LI GOTTI (*IdV*) e LONGO (*PdL*).

In esito a distinte e successive votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 3.16, 3.17 e 3.18.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) riformula l'emendamento 3.19 in un testo 2 nel senso indicato dal Governo.

L'emendamento 3.19 (testo 2) è così posto ai voti ed approvato.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) sottoscrive l'emendamento 3.20, il quale, posto ai voti, è respinto.

Sono altresì respinti, in esito a distinte e successive votazioni, gli emendamenti 3.21 e 3.22.

Dopo che la senatrice DELLA MONICA (*PD*) ha ritirato l'emendamento 3.23, è dichiarato decaduto, per assenza del proponente, l'emendamento 3.24.

Il senatore DIVINA (*LNP*) riformula l'emendamento 3.25 in un testo 2, il quale, posto ai voti, è approvato.

È quindi dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 3.26.

Dopo che è stato respinto l'emendamento 3.0.1, la senatrice DELLA MONICA (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.0.2, il quale, posto ai voti, è respinto.

Il senatore CASSON (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.0.3 il quale, posto ai voti, non è approvato.

Dopo che i senatori BERSELLI (*PdL*), DI GIOVAN PAOLO (*PD*), PERDUCA (*PD*), CAROFIGLIO (*PD*), BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-*

*FLI*, *LI GOTTI (IdV)*, *CHIURAZZI (PD)*, *DELLA MONICA (PD)*, *BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* e *LONGO (PdL)* hanno aggiunto la propria firma all'emendamento 3.0.4, la Commissione lo approva all'unanimità.

Risulta indi respinto l'emendamento 3.0.5.

Il senatore *PERDUCA (PD)* sottoscrive l'emendamento 3.0.6, il quale, posto ai voti, è respinto.

Dopo che la senatrice *DELLA MONICA (PD)* ha ritirato l'emendamento 3.0.7, il senatore *PERDUCA (PD)* ritira l'emendamento 3.0.8, riservandosi di riformularlo come ordine del giorno per l'Assemblea.

La senatrice *DELLA MONICA (PD)* ritira l'emendamento 3.0.17.

Posto ai voti risulta respinto l'emendamento 3.0.9.

La senatrice *DELLA MONICA (PD)* ritira quindi gli emendamenti 3.0.10 e 3.0.11.

Il senatore *PERDUCA (PD)* ritira l'emendamento 3.0.12 riservandosi di presentarlo come ordine del giorno per l'Assemblea.

Dopo che la senatrice *DELLA MONICA (PD)* ha ritirato l'emendamento 3.0.13 il senatore *CAROFIGLIO (PD)* interviene per dichiarazione di voto favorevole sugli emendamenti 3.0.14 e 3.0.15.

Il senatore *LONGO (PdL)* si esprime favorevolmente sulle proposte da ultimo citate. Talune perplessità sono palesate invece dal senatore *CASSON (PD)*.

Il senatore *CAROFIGLIO (PD)* ritira quindi gli emendamenti 3.0.14 e 3.0.15.

La senatrice *DELLA MONICA (PD)* sottoscrive ed interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.0.16 il quale, posto ai voti, è approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Dopo che è stato approvato l'emendamento 4.1, il senatore *LI GOTTI (IdV)* interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 4.2, il quale, con il reiterato parere contrario del Governo, risulta respinto.

Il senatore *DIVINA (LNP)* interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 4.3 sottolineando l'esigenza di destinare parte

delle risorse stanziare anche alla realizzazione di nuove strutture carcerarie.

Il senatore LONGO (*PdL*) sottoscrive l'emendamento 4.3, il quale, posto ai voti, è respinto.

Dopo che sono stati dichiarati decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 4.4 e 4.5, la senatrice DELLA MONICA (*PD*) ritira gli emendamenti 4.6, 4.0.1, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.5, 4.0.8, 4.0.9 e 4.0.10.

Il presidente BERSELLI precisa che il contenuto dell'emendamento 4.0.7 risulta già contenuto nelle norme del cosiddetto decreto-legge «salva Italia».

Il senatore CALIENDO (*PdL*) ritira gli emendamenti 4.0.4 e 4.0.7.

Il senatore PERDUCA (*PD*) ritira quindi l'emendamento 4.0.12 e, dopo averlo sottoscritto, l'emendamento 4.0.6.

Sono infine dichiarati decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 4.0.11, 4.0.13 e 4.0.14.

La Commissione conviene infine di conferire ai relatori BERSELLI e MARITATI il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge e sugli emendamenti accolti, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

*La seduta termina alle ore 18,20.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3074

### **X1.0.1**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo inserire i seguenti:*

#### **«Art. 1-bis.**

*(Delega al Governo in materia di sospensione del processo per assenza dell'imputato)*

1. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per l'introduzione nel codice di procedura penale della sospensione del processo per assenza dell'imputato, attenendosi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che alla prima udienza dibattimentale il giudice, se l'imputato non è presente, disponga che la citazione gli venga notificata personalmente o a mani di persona convivente quando la stessa sia stata notificata in modo da non garantire l'effettiva conoscenza del procedimento;

b) prevedere che, quando la notificazione disposta ai sensi della lettera a) non sia possibile, il giudice disponga con ordinanza la sospensione del processo nei confronti dell'imputato assente, sempre che non debba pronunciare sentenza di proscioglimento o di non doversi procedere;

c) prevedere che le disposizioni di cui alle lettere a) e b) non si applichino, salvo che l'imputato provi di non aver avuto conoscenza del procedimento, non per sua colpa, nei seguenti casi:

1) se l'imputato nel corso del procedimento, è stato arrestato, fermato o sottoposto a misura cautelare;

2) in ogni altro caso in cui dagli atti emerga la prova che l'imputato sia a conoscenza che si procede nei suoi confronti o che lo stesso si è volontariamente sottratto alla conoscenza del procedimento;

3) nei procedimenti per delitti di cui all'art. 51, commi 3-*bis* e 3-*quater* del codice di procedura penale;

d) prevedere che, quando l'imputato non compare alla prima udienza e non ricorrono i presupposti per ordinare la sospensione del processo, il giudice dispone che si proceda in assenza dell'imputato;

e) prevedere che la rinnovazione del dibattimento in appello nel caso in cui l'imputato, assente in primo grado, ne faccia richiesta e provi di non essere potuto comparire per caso fortuito, forza maggiore o legittimo impedimento, sempre che il fatto non sia dovuto a sua colpa; prevedere che, in tale caso, l'imputato è rimesso in termini per formulare richiesta di riti alternativi;

f) prevedere che, a seguito della sospensione del dibattimento, la prescrizione sia sospesa per un periodo pari al termine massimo previsto per la prescrizione del reato;

g) prevedere che, nei casi previsti dalla lettera b), l'ordinanza che dispone la sospensione del processo venga trasmessa alla locale sezione di polizia giudiziaria per l'inserimento nella banca dati di cui all'articolo 8 della legge 1 aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni; valuti il Governo l'opportunità di prevedere, tramite le opportune modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2002, n. 313, l'iscrizione nel registro dei carichi pendenti dei provvedimenti con cui il giudice dispone la sospensione del processo e la cancellazione della relativa iscrizione quando il provvedimento è revocato;

h) disciplinare le modalità di notificazione dell'ordinanza di sospensione e del decreto di citazione a giudizio nei casi in cui la polizia giudiziaria abbia individuato l'imputato nei cui confronti il processo è stato sospeso ai sensi della lettera b), nonché della successiva comunicazione all'autorità giudiziaria procedente dell'avvenuta notificazione;

i) stabilire che con decreto adottato dal Ministro della giustizia e dal Ministro dell'interno, siano determinate le modalità ed i termini secondo i quali devono essere comunicati e gestiti i dati relativi all'ordinanza di sospensione del processo per assenza dell'imputato, al decreto di citazione a giudizio del medesimo e alle successive informazioni all'autorità giudiziaria.

#### **Art. 1-ter.**

*(Delega al Governo in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova)*

1. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per l'introduzione nel codice di procedura penale della sospensione del procedimento con messa alla prova, attenendosi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che, nei procedimenti relativi a contravvenzioni o a delitti puniti con la pena pecuniaria o con la pena detentiva, sola o congiunta alla pena pecuniaria, non superiore a quattro anni, il giudice, su richiesta dell'imputato, possa disporre la sospensione del procedimento con messa alla prova;

b) prevedere che la richiesta di cui alla lettera a) possa essere effettuata fino alla dichiarazione di apertura del dibattimento;

c) prevedere che la messa alla prova consista nella prestazione di lavoro di pubblica utilità, nonché nell'osservanza di eventuali prescrizioni relative ai rapporti con il servizio sociale o con la struttura sanitaria, alla dimora, alla libertà di movimento, al divieto di frequentare determinati locali, all'eliminazione delle conseguenze dannose derivanti dal reato; prevedere che nel corso della messa alla prova, le prescrizioni possano essere modificate dal giudice, anche su segnalazione dei servizi sociali;

d) prevedere che la sospensione del procedimento con messa alla prova non possa essere concessa più di due volte, o più di una volta se si tratta di reato della stessa indole;

e) prevedere che il lavoro di pubblica utilità consista in una prestazione non retribuita, di durata non inferiore a dieci giorni, in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato; che la prestazione debba essere svolta con modalità che non pregiudichino le esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute dell'imputato e che la durata giornaliera non possa superare le otto ore;

f) prevedere che al termine della messa alla prova, il giudice dichiarerà con sentenza estinto il reato se, tenuto conto del comportamento dell'imputato, ritenga che la prova abbia avuto esito positivo;

g) prevedere che la messa alla prova sia revocata in caso di gravi o reiterate trasgressioni alle prescrizioni imposte, di rifiuto alla prestazione del lavoro di pubblica utilità, o di commissione, durante la messa alla prova, di un nuovo delitto non colposo ovvero di un reato della medesima indole;

h) prevedere che in caso di revoca o di esito negativo della messa alla prova, il processo riprenda il suo corso; e che, in tal caso, ai fini della determinazione della pena da eseguire, cinque giorni di prova siano equiparati a un giorno di pena detentiva ovvero a 250 Euro di pena pecuniaria; ai fini della detrazione e della conversione, non si considerano periodi di prova inferiori a cinque giorni, anche quale residuo di un periodo maggiore».

#### **Art. 1-*quater*.**

*(Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie)*

1. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per l'introduzione nel codice penale e nella normativa complementare delle pene detentive non carcerarie, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che per i delitti puniti con la reclusione non superiore nel massimo a quattro anni, sola o congiunta a pena pecuniaria, la pena detentiva principale sia la reclusione presso la propria abitazione o altro



luogo di privata dimora, anche per fasce orarie o giorni della settimana, in misura non inferiore a quindici giorni e non superiore a quattro anni;

b) prevedere che per le contravvenzioni punite con l'arresto, solo o congiunto a pena pecuniaria, la pena detentiva principale sia l'arresto presso la propria abitazione o altro luogo di privata dimora, anche per fasce orarie o giorni della settimana, in misura non inferiore a cinque giorni e non superiore a tre anni;

c) prevedere che le disposizioni di cui alle lettere a) e b) non si applichino qualora la reclusione e l'arresto presso la propria abitazione o altro luogo di privata dimora non siano idonei ad evitare il pericolo che il condannato commetta altri reati;

d) prevedere che nella fase di esecuzione della pena possano essere prescritte particolari modalità di controllo, mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici, e che la reclusione e l'arresto presso la propria abitazione o altro luogo di privata dimora possano essere sostituite, rispettivamente, con la reclusione e con l'arresto qualora non siano disponibili un'abitazione o un altro luogo di privata dimora idonei ad assicurare la custodia del condannato.

#### **Art. 1-quinquies.**

##### *(Disposizioni comuni)*

1. I decreti legislativi previsti dagli articoli 3-bis, 3-ter e 3-quater sono adottati entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, e successivamente trasmessi al Parlamento, ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni competenti per materia che sono resi entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti sono emanati anche in mancanza dei predetti pareri. Qualora detto termine venga a scadere nei trenta giorni antecedenti allo spirare del termine previsto dal primo periodo o successivamente, la scadenza di quest'ultimo è prorogata di sessanta giorni.

2. Nella stesura dei decreti legislativi il Governo tiene conto delle eventuali modificazioni della normativa vigente comunque intervenute fino al momento dell'esercizio della delega.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 contengono, altresì, le disposizioni necessarie al coordinamento con le altre norme legislative vigenti nella stessa materia.

4. Entro diciotto mesi dall'entrata in vigore dell'ultimo dei decreti di cui al presente articolo, possono essere emanati uno o più decreti correttivi ed integrativi con il rispetto del procedimento di cui al comma 1».

**ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI  
AL DISEGNO DI LEGGE N. 3074**

**al testo del decreto-legge**

**G/3074/2/2**

DI GIOVAN PAOLO

Il Senato premesso che,

nell'ambito del passaggio della Sanità penitenziaria al SSN (DPCM 1/4/2008-Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria, *allegato C*), vi sono particolari disposizioni volte al superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e delle Case di Cura e Custodia;

le linee guida previste nel suddetto allegato, affermano che la programmazione complessiva della gestione sanitaria è rimessa alle Regioni e che queste sono chiamate ad affrontare i problemi della salute, della cura, della riabilitazione delle persone con disturbi mentali;

ad oggi si rileva disomogeneità e parziale recepimento o non recepimento fattuale da parte delle regioni delle disposizioni contenute nell'allegato C (Linee di indirizzo per gli interventi negli ospedali psichiatrici giudiziari – OPG – e nelle case di cura e custodia) che fanno riscontro ad un degrado umano, sociale e materiale dei suddetti OPG, come testimoniato da innumerevoli inchieste giornalistiche e fonti istituzionali (Commissione d'inchiesta Senato);

impegna il Governo:

ad adottare un nuovo cronoprogramma che fissi la data ultima entro il quale le Regioni devono dare attuazione all'allegato C del DPCM 1/4/2008 prevedendo sanzioni finanziarie verso le amministrazioni regionali che non abbiano ottemperato agli impegni nei tempi previsti.

---

**G/3074/2/2 (testo 2)**

DI GIOVAN PAOLO, CASSON

Il Senato premesso che,

nell'ambito del passaggio della Sanità penitenziaria al SSN (DPCM 1/4/2008-Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria, *allegato C*), vi sono particolari disposizioni volte al superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e delle Case di Cura e Custodia;

le linee guida previste nel suddetto allegato, affermano che la programmazione complessiva della gestione sanitaria è rimessa alle Regioni e che queste sono chiamate ad affrontare i problemi della salute, della cura, della riabilitazione delle persone con disturbi mentali;

ad oggi si rileva disomogeneità e parziale recepimento o non recepimento fattuale da parte delle regioni delle disposizioni contenute nell'allegato C (Linee di indirizzo per gli interventi negli ospedali psichiatrici giudiziari - OPG - e nelle case di cura e custodia) che fanno riscontro ad un degrado umano, sociale e materiale dei suddetti OPG, come testimoniato da innumerevoli inchieste giornalistiche e fonti istituzionali (Commissione d'inchiesta Senato);

impegna il Governo:

ad adottare un nuovo cronoprogramma che fissi la data ultima entro il quale le Regioni devono dare attuazione all'allegato C del DPCM 1/4/2008 prevedendo, nei confronti delle amministrazioni regionali che non abbiano ottemperato agli impegni nei tempi previsti, sanzioni finanziarie e poteri sostitutivi del Governo nei limiti di cui all'articolo 120 della Costituzione.

---

**G/3074/3/2**

DI GIOVAN PAOLO

Il Senato premesso che,

nell'ambito del passaggio della Sanità penitenziaria al SSN (DPCM 1/4/2008-Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria) vi è un allegato A contenente le linee di indirizzo per gli interventi del Servizio Sanitario nazionale a tutela della salute dei detenuti e degli internati negli istituti penitenziari, e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale;

ad oggi si rileva una certa disomogeneità e un parziale recepimento da parte delle regioni delle disposizioni contenute nell'allegato A,

impegna il Governo:

ad adottare un nuovo cronoprogramma che fissi la data ultima entro cui le Regioni devono dare attuazione all'allegato A del DPCM 1/4/2008 prevedendo sanzioni finanziarie verso le amministrazioni regionali che non abbiano ottemperato agli impegni nei tempi previsti.

---

**G/3074/3/2 (testo 2)**

DI GIOVAN PAOLO, CASSON

Il Senato premesso che,

nell'ambito del passaggio della Sanità penitenziaria al SSN (DPCM 1/4/2008-Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria) vi è un allegato A contenente le linee di indirizzo per gli interventi del Servizio Sanitario nazionale a tutela della salute dei detenuti e degli internati negli istituti penitenziari, e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale;

ad oggi si rileva una certa disomogeneità e un parziale recepimento da parte delle regioni delle disposizioni contenute nell'allegato A,

impegna il Governo:

ad adottare un nuovo cronoprogramma che fissi la data ultima entro cui le Regioni devono dare attuazione all'allegato A del DPCM 1/4/2008 prevedendo, nei confronti delle amministrazioni regionali che non abbiano ottemperato agli impegni nei tempi previsti, sanzioni finanziarie e poteri sostitutivi del Governo nei limiti di cui all'articolo 120 della Costituzione.

---

**Art. 1.**

**1.700**

BERSELLI, MARITATI, *relatori*

*All'articolo 1, comma 1, premettere il seguente:*

«01. All'articolo 386 del codice di procedura penale i commi 4 e 5 sono sostituiti dal seguente:

"4. Il pubblico ministero che riceve la notizia dell'arresto o del fermo dispone che l'arrestato o il fermato sia custodito in uno dei luoghi indicati nel comma 1 dell'articolo 284. Qualora l'arrestato o il fermato non abbia

disponibilità di un'ideale abitazione o luogo di privata dimora o vi siano specifiche ragioni che non consentano il suo trasferimento o la sua permanenza presso i predetti luoghi, e non risulti disponibile un idoneo luogo pubblico di cura o di assistenza, ovvero quando sussistano altre esigenze di particolare rilevanza, il pubblico ministero dispone la custodia presso la camera di sicurezza del circondario in cui è stato eseguito l'arresto. Il pubblico ministero può disporre, con decreto motivato, avuto riguardo alla gravità del fatto e alla personalità della persona arrestata o fermata, ovvero per motivi di salute, ovvero se via sia il rischio di grave pregiudizio delle indagini, ovvero per altre specifiche ragioni di necessità, che l'arrestato o il fermato venga condotto nella casa circondariale del luogo ove l'arresto o il fermo è stato eseguito, o presso altra casa circondariale."».

*Conseguentemente all'articolo 1, comma 1, sopprimere la lettera b) e all'articolo 2, comma 1, sopprimere la lettera b).*

---

## 1.0.6

FLERES, CASTIGLIONE

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

### **«Art. 1-bis.**

1. All'articolo 146-*bis* delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, il comma 1-*bis* è sostituito dal seguente:

"1-*bis*. Fuori dai casi previsti dal comma 1, la partecipazione al dibattimento avviene a distanza anche quando si procede nei confronti di detenuto al quale sono state applicate le misure di cui all'articolo 41-*bis*, comma 2, della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, nonché quando si deve assumere, in qualità di testimone, persona a qualunque titolo in stato di detenzione presso un istituto penitenziario, salvo, in quest'ultimo caso, diversa motivata disposizione del giudice."».

---

**1.0.6 (testo 2)**

FLERES, CASTIGLIONE, LONGO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

1. All'articolo 146-*bis* delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, il comma 1-*bis* è sostituito dal seguente:

"1-*bis*. Fuori dai casi previsti dal comma 1, la partecipazione al dibattimento avviene a distanza anche quando si procede nei confronti di detenuto al quale sono state applicate le misure di cui all'articolo 41-*bis*, comma 2, della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, nonché, ove possibile, quando si deve assumere, in qualità di testimone, persona a qualunque titolo in stato di detenzione presso un istituto penitenziario, salvo, in quest'ultimo caso, diversa motivata disposizione del giudice."».

---

**Art. 2.****2.29**

DELLA MONICA, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, PERDUCA

*Al comma 1, dopo la lettera b) inserire la seguente:*

«*b-bis*) dopo l'articolo 138 è inserito il seguente.

”Art. 138-*bis*. - (*Udienze per la celebrazione del giudizio direttissimo nei casi di cui all'articolo 558 del codice*) – 1. Le udienze per la celebrazione del giudizio direttissimo, nei casi di cui all'articolo 558 del codice, si svolgono dal lunedì alla domenica.

2. Nelle udienze di cui al comma 1, le funzioni di ausiliario, ufficiale giudiziario e cancelliere in casi eccezionali ed urgenti possono essere svolte, su disposizione del Presidente del Tribunale, da ufficiali di polizia giudiziaria"».

---

**2.29 (testo 2)**

DELLA MONICA, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, PERDUCA

*Al comma 1, dopo la lettera b) inserire la seguente:*

«*b-bis*) dopo l'articolo 138 è inserito il seguente.

"Art. 138-*bis*. - (*Udienze per la celebrazione del giudizio direttissimo nei casi di cui all'articolo 558 del codice*) – 1. Le udienze per la celebrazione del giudizio direttissimo, nei casi di cui all'articolo 558 del codice, si svolgono tutti i giorni compresi i festivi.

2. Nelle udienze di cui al comma 1, le funzioni di ausiliario, ufficiale giudiziario e cancelliere in casi eccezionali ed urgenti possono essere svolte, su disposizione del Presidente del Tribunale, da ufficiali di polizia giudiziaria"».

---

**2.11**

DI GIOVAN PAOLO

*Dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«*1-bis*) Qualora la persona in stato di detenzione necessiti di assistenza medica o psichiatrica la presa in carico del soggetto spetta al Servizio Sanitario Nazionale come previsto da DPCM 1/4/2008».

---

**2.11 (testo 2)**

DI GIOVAN PAOLO, CASSON, DELLA MONICA, PERDUCA

*Dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«*1-bis*) Qualora la persona in stato di arresto o di fermo necessiti di assistenza medica o psichiatrica la presa in carico del soggetto spetta al Servizio Sanitario Nazionale.».

---

**2.0.5**

DELLA MONICA, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, PERDUCA, D'ALIA, SERRA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 2-bis.**

*(Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di visite alle camere di sicurezza)*

1. Dopo l'articolo 67 della legge 26 luglio 1975, n. 354 e successive modificazioni, è inserito il seguente:

**"Art. 67-bis.**

*(Visite alle camere di sicurezza)*

1. Le disposizioni di cui all'articolo 67 si applicano anche alle camere di sicurezza'».

---

**2.0.6**

MARITATI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 2-bis.**

*(Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di visite alle camere di sicurezza)*

1. Dopo l'articolo 67 della legge 26 luglio 1975, n. 354 e successive modificazioni, è inserito il seguente:

**"Art. 67-bis.**

*(Visite alle camere di sicurezza)*

1. Le disposizioni di cui all'articolo 67 si applicano anche alle camere di sicurezza'».

---



**2.0.7**

PERDUCA, PORETTI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 2-bis.**

*(Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di visite agli istituti penitenziari)*

1. Alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 67, comma primo, dopo la lettera *l-bis*) sono aggiunte, in fine, le seguenti:

"*l-ter*) il presidente della provincia, l'assessore provinciale delegato, il sindaco e l'assessore delegato del comune nel cui territorio è situato l'istituto penitenziario;

*l-quater*) i membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia"».

---

**2.0.7 (testo 2)**

PERDUCA, PORETTI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 2-bis.**

*(Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di visite agli istituti penitenziari)*

1. Alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, all'articolo 67, comma primo, dopo la lettera *l-bis*) è aggiunta, la seguente:

"*l-ter*) i membri del Parlamento europeo"».

---

**Art. 3.****3.6**

BERSELLI, MARITATI, relatori

*Al comma 1 sostituire le parole: «nel comma 1» con le seguenti: «nei commi 1, 3 e 4».*

---

**3.6 (testo 2)**BERSELLI, MARITATI, *relatori**Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Alla legge 26 novembre 2010, n. 199, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel titolo della legge, le parole: «ad un anno» sono sostituite dalle seguenti: «a diciotto mesi»;

b) nell'articolo 1, nella rubrica e nei commi 1, 3 e 4, la parola: «dodici», ovunque ricorra, è sostituita dalla seguente: «diciotto».

---

**3.19**

DELLA MONICA, D'AMBROSIO, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, GALPERTI, PERDUCA

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e, dopo la parola: "domicilio.", è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Il magistrato di sorveglianza provvede immediatamente sulla richiesta se già dispone delle informazioni occorrenti"».

---

**3.19 (testo 2)**

DELLA MONICA, D'AMBROSIO, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, GALPERTI, PERDUCA

*Dopo il comma 1, aggiungere, il seguente:*

«1-bis. - All'articolo 1 della legge 26 novembre 2010 n. 199, nel comma 1, dopo la parola: "domicilio.!", è aggiunto il seguente periodo: "Il magistrato di sorveglianza provvede senza ritardo sulla richiesta se già dispone delle informazioni occorrenti"».

---

**3.25**

MAZZATORTA, DIVINA

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 5 della legge 26 novembre 2010, n. 199, inserire dopo le parole "condannati in esecuzione penale esterna" le seguenti parole "e in merito al numero e alla tipologia dei detenuti a cui si applica

il beneficio straordinario dell'esecuzione domiciliare della pena detentiva"».

---

### **3.25 (testo 2)**

MAZZATORTA, DIVINA

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 5 della legge 26 novembre 2010, n. 199, dopo le parole "condannati in esecuzione penale esterna", sono inserite le seguenti "e in merito al numero dei detenuti e alla tipologia dei reati a cui si applica il beneficio dell'esecuzione domiciliare della pena detentiva"».

---

### **3.0.4**

MARITATI, Ignazio MARINO, CASSON, BERSELLI, PERDUCA, CHIURAZZI, DELLA MONICA, DI GIOVAN PAOLO, CAROFILIO, LI GOTTI, BRUNO, LONGO

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

#### **«Art. 3-bis.**

*(Disposizioni per il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e per la razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse del Servizio sanitario nazionale e dell'Amministrazione penitenziaria)*

1. Al fine di garantire certezza e compiutezza al processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, il termine per il completamento degli interventi previsti dall'allegato C del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 aprile 2008, recante "Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 126 del 30 maggio 2008, è fissato al 1° febbraio 2013.

2. Entro il termine di cui al comma 1, in ciascuna regione deve essere concluso uno specifico accordo tra l'Amministrazione penitenziaria e la regione, con il quale:

a) sono individuate una o più strutture sanitarie, tra quelle in possesso dei requisiti minimi per le strutture residenziali psichiatriche, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 20 febbraio 1997, da destinare alla sostituzione dell'ospedale psichiatrico giudiziario di riferimento della regione;

b) sono definite le rispettive competenze nella gestione delle strutture sanitarie sostitutive di cui alla lettera a), individuando le funzioni proprie del Servizio sanitario regionale e le funzioni di competenza dell'Amministrazione penitenziaria;

c) sono istituiti presidi di sicurezza e vigilanza, ubicati lungo il perimetro delle strutture sanitarie sostitutive di cui alla lettera a), o comunque all'esterno dei reparti in cui le stesse si articolano.

3. Entro il 31 marzo 2013 gli istituti penitenziari già sede di ospedale psichiatrico giudiziario sono definitivamente chiusi o, in alternativa, riconvertiti ad altra funzione penitenziaria.

4. A seguito della eventuale chiusura di cui al comma 3, i beni immobili degli ex ospedali psichiatrici sono venduti, con le modalità di cui all'articolo 1, comma 436, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. I proventi delle vendite sono utilizzati per la realizzazione di strutture territoriali residenziali e di centri diurni con attività riabilitative, destinati ai malati mentali. A tale fine, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, i proventi delle vendite sono ripartiti tra le regioni, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato di concerto con i Ministri della salute e della giustizia.

5. Alle disposizioni recate dal comma 2 si conformano anche le regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in armonia con i rispettivi statuti e le correlate norme di attuazione.

6. A decorrere dal 31 marzo 2013 le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia sono eseguite esclusivamente all'interno delle strutture sanitarie di cui al comma 2. In caso di mancato rispetto, in una o più regioni, del termine previsto dal comma 2, il Governo provvede in via sostitutiva, in conformità all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131.

7. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente articolo, valutati in 7 milioni di euro per l'anno 2012 ed in 4 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2014, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

**3.0.16**

CASSON, DELLA MONICA

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:***Art. 3-bis.**

1. All'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: "il Corpo della Polizia penitenziaria" sono sostituite dalle seguenti: "il personale dell'amministrazione penitenziaria".

2. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione della presente articolo, valutati in 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2014, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012, allo scopo parzialmente utilizzando, per un ammontare pari a 7,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri, e per un ammontare pari a 7,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

**Art. 4.****4.1**

MAZZATORTA, DIVINA

*Al comma 1, sostituire la parola: «contrastare» con la seguente «fronteggiare».*

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Giovedì 12 gennaio 2012

**Plenaria****630<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(307-B) CENTARO.** – *Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice BONFRISCO (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre acquisire conferma che la soppressione dell'ultimo periodo dell'articolo 1, comma 1, lettera *a*), capoverso *2-ter* non produca effetti negativi sulla funzionalità del Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura.

Segnala, poi, che all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), capoverso *18-ter* è stata recepita una condizione della Commissione bilancio della Camera dei deputati, subordinando al rispetto del patto di stabilità interno la facoltà, per gli enti locali, di disporre benefici fiscali in favore delle vittime di richieste estorsive.

Infine, fa presente che l'articolo 11, comma 5 subordina l'efficacia dell'accordo di composizione delle crisi da sovraindebitamento al soddisfacimento dei soli pagamenti fiscali e previdenziali, mentre l'articolo 6, comma 5, del decreto n. 212 del 2011 (Atto Senato n. 3075) subordina l'efficacia dell'accordo al soddisfacimento della totalità dei pagamenti do-

vuti alle amministrazioni pubbliche, occorrendo una valutazione al riguardo.

Il sottosegretario CERIANI consegna una nota in cui vengono affrontati alcuni profili di criticità connessi al provvedimento in esame.

Il presidente AZZOLLINI reputa indispensabile, ai fini della formulazione di un parere non ostativo, chiarire il rapporto tra l'articolo 11, comma 5, del disegno di legge n. 307-B e l'articolo 6, comma 5, del decreto-legge n. 212 del 2011: infatti, la prima disposizione subordina l'efficacia dell'accordo di ristrutturazione dei debiti al soddisfacimento dei pagamenti dovuti alle agenzie fiscali e agli enti gestori di forme previdenziali, mentre la seconda disposizione, già vigente in quanto contenuta in un decreto-legge, appare di portata più ampia, poiché subordina l'efficacia dell'accordo al soddisfacimento dei pagamenti vantati dalla generalità delle amministrazioni pubbliche.

Chiede, quindi, al Governo di fornire chiarimenti sul merito della questione.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) sottolinea la maggiore pregnanza della norma contenuta nel decreto-legge n. 212, rilevando come invece il disegno di legge n. 307-B rischi di indebolire la posizione creditoria di pubbliche amministrazioni diverse dalle agenzie fiscali e dagli enti previdenziali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO ALLA RIPARTIZIONE DELLA QUOTA DELL'8 PER MILLE DELL'IRPEF A DIRETTA GESTIONE STATALE PER L'ANNO 2011*

Il presidente AZZOLLINI dà lettura di una lettera inviata dal Presidente del Consiglio dei ministri alla presidenza del Senato, in cui si informa che per l'anno 2011 non è stato predisposto lo schema di decreto di ripartizione della quota pari all'8 per mille a diretta gestione statale, in quanto, pur essendo stata svolta l'istruttoria di valutazione delle istanze presentate per ottenere i contributi sulle risorse derivanti dalle scelte dei contribuenti, non sarà possibile finanziare alcun progetto, stante il fatto che le somme destinate allo Stato per l'anno 2011 non sono più disponibili per effetto di una serie di provvedimenti legislativi. Nella missiva, si dà conto delle disposizioni che hanno comportato l'azzeramento della quota dell'8 per mille dell'IRPEF a gestione statale, pari inizialmente a circa 145 milioni di euro, sottolineando che, da ultimo, l'articolo 4 del decreto-legge n. 211 del 2011 ha destinato la disponibilità residua di 57 milioni di euro alla copertura degli oneri derivanti dall'autorizzazione della spesa di pari importo necessaria all'ammodernamento delle strutture carcerarie. Nella parte finale della missiva, si auspica che la situazione finan-

ziaria del 2012 non presenti difficoltà tali da dover imporre nuovamente il ricorso alle disponibilità derivanti dalla quota di gestione statale dell'8 per mille.

Il senatore GIARETTA (*PD*), nell'esprimere una valutazione negativa sull'azzeramento della quota statale dell'8 per mille, ritiene preferibile che, dinanzi alle persistenti difficoltà di gestione della finanza pubblica, venga disposta la sospensione, per un determinato arco temporale, dell'istituto dell'8 per mille a gestione statale, evitando che tale meccanismo resti formalmente attivo, per poi essere svuotato nell'applicazione pratica, con la conseguenza di ingenerare nell'opinione pubblica e nei cittadini aspettative destinate ad essere deluse.

Il senatore LEGNINI (*PD*), nell'esprimere un forte dissenso per la determinazione assunta dal Governo, ricorda che lo scorso anno erano pervenute circa 1.600 domande connesse a progetti di utilità sociale da finanziarsi con il ricorso all'8 per mille statale, la cui istruttoria ha comportato un utilizzo di risorse pubbliche resosi inutile alla luce dell'azzeramento dei fondi.

Chiede pertanto che, onde evitare che ciò si ripeta anche quest'anno, il Governo riferisca formalmente a questa Commissione sui propri effettivi intendimenti circa l'utilizzo della quota statale dell'8 per mille. Al riguardo, annuncia di aver presentato, insieme ad altri senatori, il disegno di legge n. 2658 di riforma del meccanismo di funzionamento dell'istituto, di cui chiede la calendarizzazione.

Il senatore VACCARI (*LNP*) si associa alle considerazioni critiche sull'azzeramento dell'8 per mille statale e sull'inutile dispendio di risorse pubbliche per lo svolgimento di un'attività istruttoria dedicata a vagliare progetti che non potranno trovare attuazione pratica.

Chiede, pertanto, che il Governo riferisca alla Commissione sugli intendimenti relativi alla gestione dell'8 per mille dell'IRPEF per il 2012.

Il PRESIDENTE avverte che invierà una lettera alla presidenza del Senato, affinché si faccia promotrice di un'iniziativa formale nei confronti del Governo, volta a chiarire gli indirizzi di gestione della quota di pertinenza statale dell'8 per mille dell'IRPEF per l'anno prossimo.

Avverte poi l'intenzione di calendarizzare tempestivamente il disegno di legge a prima firma del senatore Legnini, unitamente ad altre eventuali proposte legislative di analogo contenuto.

*La seduta termina alle ore 9,40.*



## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Giovedì 12 gennaio 2012

### Plenaria

299<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Claudio Buccelli, direttore del Dipartimento di medicina pubblica e della sicurezza sociale dell'Università Federico II di Napoli ed il professor Mario Tavani, professore ordinario presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi dell'Insubria, nonché direttore dell'Istituto di medicina legale di Varese.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

#### SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

#### PROCEDURE INFORMATIVE

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul percorso nascita e sulla situazione dei punti nascita con riguardo all'individuazione di criticità specifiche circa la tutela della salute della donna e del feto e sulle modalità di esercizio dell'autodeterminazione della donna nella scelta tra parto cesareo o naturale. «NASCERE SICURI»: audizione di esperti**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 29 novembre scorso.

Il PRESIDENTE dà la parola al professor Tavani per lo svolgimento della relazione.

Il professor TAVANI rileva come la questione del ricorso al parto cesareo o al parto naturale vada affrontata nella sua complessità esaminando le diverse categorie di donne che sono chiamate ad effettuare la scelta del tipo di parto. Tale scelta deve essere di tipo concertato e risultare la conseguenza di un percorso informato che risulta invece tuttora lacunoso nel nostro sistema sanitario. Ricorda al riguardo la propria esperienza di medico legale, che esercita la professione nella realtà operativa ospedaliera, rilevando come le diverse tipologie di situazioni che si presentano al parto incidono sulla complessità delle problematiche da gestire. In particolare nel caso di donne che sono state seguite in gravidanza dai medici dello stesso punto nascita in cui si trovano a partorire, non si pongono particolari problematiche, risultando necessario solo garantire una adeguata documentazione e informativa anche attraverso il consenso informato. Diversi invece sono i casi di donne che si rivolgono a strutture e punti nascita dove non operano i propri medici di assistenza, dato che in tali fattispecie può emergere un problema di raccolta della documentazione relativa agli esami effettuati in gravidanza e di diritto effettivo alla autodeterminazione. In tali casi potrebbe essere utile profilare anche un cointeressamento da parte del medico della struttura di nascita nei confronti del medico che ha seguito la paziente. Altre problematiche si pongono con riferimento alle donne che hanno concepito con tecniche di fecondazione assistita, le quali richiedono una assistenza di terzo livello, posto che si tratta di parti con alti tassi di rischio.

Vi sono poi i casi di donne che intendono salvaguardare la propria identità e di donne straniere che presentano difficoltà di comunicazione con il personale sanitario. In tali casi emerge la necessità che le strutture apprestino un apposito servizio per la traduzione o la mediazione culturale, al fine di garantire il rispetto delle effettiva volontà della paziente, non potendosi limitare tale piano a una mera traduzione da parte di soggetto familiare o accompagnatore. Il panorama attuale presenta inoltre un crescente numero di situazioni peculiari, in cui emergono particolari esigenze connesse a diversi approcci culturali e a regole religiose delle partorienti: in tali casi non si può accedere alle richieste della paziente laddove queste risultino incompatibili con l'attività sanitaria o comportino rischi per la paziente o per il nascituro, per cui ricorda a titolo esemplificativo l'esperienza di donne che per motivi religiosi chiedono di essere visitate in condizioni particolari. La prassi dei parti rituali risulta altresì non in linea con le disposizioni e l'organizzazione generale del nostro sistema sanitario, per cui occorre stabilire dei limiti rispetto alle richieste che in tal senso vengano avanzate. I profili di umanizzazione del parto vengono egualmente all'attenzione, considerato anche il sempre maggiore ricorso ai parti assistiti in casa e ai parti in acqua. Per tali fattispecie si pongono rischi particolari, su cui è necessario operare una riflessione, posto che le strutture ospedaliere devono apprestare una particolare assistenza in caso

di tali scelte da parte della donna, dinanzi a un sistema di assistenza che già registra una scarsità di mezzi e di personale di assistenza.

Si sofferma infine sul tema del parto senza dolore; occorre al riguardo garantire un maggiore apparato informativo anche nel corso della gravidanza, al fine di permettere alla donna di arrivare al momento del parto con un quadro conoscitivo il più ampio possibile. Rileva al riguardo come il percorso di formazione dei medici su tale punto appaia particolarmente lacunoso, atteso che i medici non vengono formati nel loro percorso di studi né vi è un'attenzione successivamente nel corso dell'attività professionale su tale questione in tema di informazione ai pazienti, che invece costituisce un punto cardine anche nella materia del parto.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola ai senatori per la formulazione di quesiti.

La relatrice BASSOLI (*PD*) evidenzia come la relazione abbia posto all'attenzione una serie di questioni non emerse sinora nel corso dell'indagine conoscitiva. In particolare, in ordine alle richieste di parti rituali, emerge l'utilità di ulteriori approfondimenti al fine di consentire alle strutture sanitarie una gestione più consapevole del fenomeno, anche in un'ottica di rispetto della persona e dei profili di umanizzazione del parto e ferme restando le esigenze di tutela della salute. Chiede su tale punto di poter avere una relazione, anche in termini di contributo in forma scritta più ampio, sottolineando in particolare come emergano quali criticità la mancanza di capacità di informazione e le difficoltà nell'inquadramento della storia preparto delle pazienti. Inoltre sottolinea come appaia critica l'assenza di un elemento di collegamento tra il periodo della gravidanza e il momento del parto, funzione che veniva una volta svolta dai consultori ovvero che potrebbe vedere coinvolti medici di medicina generale, e che appare invece al momento attuale un elemento particolarmente critico. In ordine al parto a domicilio, rileva come sarebbe utile capire l'entità di tale fenomeno, analizzando il numero delle donne che ricorre a tale opzione; in ordine al parto in acqua, risulterebbe inoltre utile un ulteriore approfondimento circa il funzionamento dei punti nascita che garantiscono tale modalità di parto, mentre in ordine al parto senza dolore, rileva come andrebbe fatta ulteriore chiarezza circa l'analgesia che può essere garantita alla donna durante il parto, considerato peraltro il forte mutamento sociale nella gestione del dolore, che deve essere tenuto presente anche in ordine all'esperienza del parto.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) ritiene altresì utile un ulteriore approfondimento sul parto in acqua, atteso che si registrano situazioni di tipo diverso nei diversi punti nascita che garantiscono tale modalità di parto. Sarebbe inoltre utile chiarire meglio i profili di necessità di maggiore formazione del personale sanitario, per cui chiede se le lacune su tale aspetto interessino solo il personale medico o anche ostetrico e infermieristico,

sottolineando a tale riguardo come tale questione appaia un profilo particolarmente critico e una carenza grave del sistema sanitario.

Il PRESIDENTE, nel condividere la richiesta già formulata dalla senatrice Bassoli circa l'utilità di acquisire una relazione scritta da parte del professor Tavani, sui temi oggetto dell'audizione, ricorda come all'origine dell'indagine conoscitiva in corso vi siano stati taluni gravi fatti di cronaca che hanno posto all'attenzione la questione della sicurezza e dell'organizzazione nelle sale parto, anche in relazione al diritto all'autodeterminazione delle donne. Appare quindi particolarmente interessante soffermarsi sulle conseguenze delle scelte di autodeterminazione che possono porsi al momento del parto, ed in particolare approfondimenti appaiono utili in ordine ai fenomeni dei parti rituali, dei parti in cui le donne non vogliono fare emergere la propria identità nonché del più ampio tema del parto in acqua, al fine di analizzare la questione centrale circa le modalità in cui debba strutturarsi un sistema pubblico di assistenza; dinanzi a scelte così variegate rimesse alle donne partorienti, è necessario infatti che un sistema pubblico di assistenza possa comunque garantire una tutela e un livello di sicurezza rivolto a tutti, occorrendo una riflessione su tale priorità dinanzi a alle molteplici possibilità di scelta di parto.

Sul tema del consenso informato, appare utile chiarire come possa essere garantito il profilo dell'alleanza terapeutica nonché appare necessario approfondire quale dinamica privilegiare nell'ambito delle *équipe* mediche impegnate nel parto, risultando opportuno chiarire se le decisioni debbano seguire un'ottica di tipo gerarchico, anche al fine di analizzare i conseguenti profili in tema di responsabilità.

Dà quindi la parola la professor Tavani per lo svolgimento della replica.

Il professor TAVANI, in ordine ai quesiti posti, sottolinea come il ricorso al parto in acqua e al parto a domicilio costituisca ancora una scelta di nicchia, risultando tuttavia problematica l'organizzazione che ruota intorno a tali scelte che implicano comunque un sistema di garanzia circa la sicurezza e la prontezza dell'assistenza. Ricorda inoltre che nei centri nascita è necessario garantire la presenza di traduttori o mediatori culturali per i problemi esposti, posto il sempre crescente numero di donne migranti che partoriscono nei punti nascita in Italia. Sottolinea la centralità della formazione su tali profili, su cui invece si registra un grave disinteresse da parte dei medici, mentre migliore appare la formazione in tal senso del personale infermieristico e ostetrico. Sul piano organizzativo auspica sotto tale aspetto un sempre maggiore impegno da parte delle direzioni generali, mediante il quale può per il futuro apprestarsi un sistema più solido per l'informazione delle pazienti.

Il PRESIDENTE nel ringraziare il professor Tavani per l'intervento svolto, conclude ribadendo la richiesta di un approfondimento scritto sui temi emersi, rilevando inoltre come il ruolo delle direzioni sanitarie possa

essere centrale rispetto a problematiche che si confrontano con la variegata tipologia di scelte individuali che caratterizza l'attuale sistema della nascita, risultando necessario per il servizio sanitario garantire comunque livelli di assistenza omogenei. In ordine al tema della analgesia nel parto, ricorda infine come anche nel corso di una precedente indagine conoscitiva operata dalla Commissione, sia emerso come si registrino livelli molto ampi di ricorso alla analgesia nel parto, nella azienda ospedaliera di Varese, con un dato quindi particolarmente significativo in relazione a tale area.

Dà quindi la parola al professor Buccelli per lo svolgimento della relazione.

Il professor BUCCELLI, nel depositare agli atti della Commissione alcuni contributi da lui prodotti in relazione ad argomenti rientranti nell'oggetto della procedura informativa si sofferma sulla divergenza che può nascere tra la volontà della donna a sottoporsi al parto cesareo e l'orientamento del medico che l'assiste. A suo avviso, si tratta di una fonte di conflitto rilevante, sia dal punto di vista scientifico che propriamente pratico, anche in considerazione dell'elevato ricorso al taglio cesareo che si riscontra nell'Italia meridionale e, in particolar modo, in Campania, con indici superiori al 50 per cento, ben al di sopra quindi, sia della media nazionale che degli *standard* internazionali.

La richiesta della donna di sottoporsi a un taglio cesareo al di fuori di specifiche indicazioni mediche, può nascere da un particolare timore di esporsi ad una serie di rischi connessi al parto, mentre la preferenza verso il taglio cesareo da parte del medico potrebbe essere motivata dalla cosiddetta medicina difensiva al fine di evitare possibili addebiti a carico del sanitario qualora insorgessero complicazioni nel parto.

Rispetto a tale scenario, occorre tener presente che sono in gioco due valori: da una parte il diritto all'autodeterminazione della donna; dall'altro, il diritto del medico di operare nel rispetto dei propri convincimenti scientifici e deontologici. Nell'ipotesi, in cui, la donna intende sottoporsi al taglio cesareo, pur in assenza di specifiche indicazioni mediche al riguardo, bisognerebbe considerare il momento in cui accade tale circostanza: infatti, se ci si trova in una fase di urgenza o di emergenza dovrebbe prevalere la scelta della donna; al contrario, qualora invece la richiesta di taglio cesareo si pone in un momento non emergenziale dovrebbe prevalere il diritto del sanitario a rifiutare di esercitare tale intervento che costituisce comunque *l'extrema ratio*.

Inoltre, potrebbe anche verificarsi la fattispecie inversa, cioè quella in cui la donna rifiuta di sottoporsi al taglio cesareo, nonostante tale intervento sia consigliato dal medico: in tale caso, la scelta della donna potrebbe mettere in pericolo il nascituro e, pertanto, potrebbe prevalere il diritto alla vita di quest'ultimo rispetto alla tutela della volontà della madre.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il professor Buccelli per le analisi fornite, osserva che in relazione ai temi del consenso informato e alla esi-

genza di praticare il parto cesareo o la partoanalgesia, si rileva la necessità di una precisa definizione del momento temporale in cui va collocata la decisione inerente una determinata opzione. Infatti, soprattutto nei momenti di emergenza, occorrerebbe comprendere quanto tempo ha a disposizione un medico per fornire una corretta informazione circa la decisione più appropriata da assumere.

Il professor TAVANI, rispetto alle considerazioni da ultimo formulate dal Presidente, osserva che in realtà la donna dovrebbe essere correttamente e preventivamente informata in modo che possano essere gestite le emergenze che insorgono improvvisamente in sala parto.

Il professor BUCCELLI sottolinea come una leale informazione ed un continuo colloquio tra la donna e i medici che l'assistono durante l'intero percorso della gravidanza sono elementi che riducono la conflittualità e le contrapposizioni.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare nuovamente i soggetti auditi per gli spunti di sicuro interesse forniti alla Commissione, dichiara chiusa l'odierna audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Giovedì 12 gennaio 2012

**Plenaria****192<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**BOLDI**

*Interviene il ministro per gli affari europei Moavero Milanesi.*

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

La PRESIDENTE, nel riferire sui lavori dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, riunitosi nella giornata di ieri, 11 gennaio 2012, comunica di avere informato circa la delibera del Consiglio di Presidenza del Senato del 14 dicembre scorso, riguardante le nuove modalità di certificazione della presenza dei Senatori presso le Commissioni permanenti ai fini dell'attribuzione della diaria giornaliera.

Con riferimento alla prevista audizione degli eurodeputati Gualtieri, Brok e Verhofstadt – avente per oggetto la riforma dell'Unione economica e monetaria e che dovrebbe tenersi il prossimo 24 o 25 gennaio – la senatrice Marinaro, appoggiata dalla collega Germontani, ha chiesto che il Parlamento venga edotto circa le novità del cruciale negoziato in corso anche e soprattutto dal Governo italiano. A tale ultimo proposito, è stata rassicurata dalla Presidente, la quale ha informato che sono in corso dei contatti informali affinché il ministro Moavero possa svolgere, presso le Commissioni competenti, le dovute comunicazioni.

Circa il proseguimento dell'*iter* di approvazione del parere che la Commissione deve inoltrare alla Commissione affari costituzionali sui disegni di legge nn. 2646 e 2254, è stato convenuto di far pervenire ai relatori, senatori Boschetto e Mauro Maria Marino, delle ulteriori proposte di integrazione allo schema di parere da loro già predisposto. Al riguardo, la senatrice Marinaro ha ribadito come il mutato scenario politico in Italia e

l'attuale momento di grande trasformazione degli assetti istituzionali dell'Unione europea, in particolare nel settore della *governance* fiscale e di bilancio, rendono assolutamente necessario un aggiornamento della proposta di parere presentata dai relatori.

La Presidente ha, quindi, comunicato che, come stabilito, si procederà ad integrare le audizioni relative all'indagine conoscitiva sul «Sistema-Paese», con la convocazione, il prossimo 18 gennaio, alle ore 13, del professor Caggiano, nonché a predisporre – su indicazione dei Capigruppo o di singoli Senatori – i nominativi delle personalità che dovranno essere sentite informalmente in merito alle proposte sulle Prospettive finanziarie dell'Unione, rispetto alle quali è pervenuta la disponibilità del senatore Lusi a svolgere la funzione di relatore insieme al senatore Fleres.

La Presidente ha, inoltre, prospettato l'esigenza di procedere ad un esame congiunto del Programma di lavoro della Commissione per l'anno 2012 e della Relazione programmatica del Governo (anno 2012), non appena resa pubblica dal Governo, possibilmente insieme alla XIV Commissione della Camera dei deputati.

Ha, infine, richiamato l'attenzione sull'opportunità di sollecitare ulteriormente la Presidenza del Senato affinché la Giunta per il Regolamento provveda ad esaminare il documento, licenziato ormai due anni fa dall'apposito Comitato ad hoc da lei presieduto, sulle modifiche regolamentari da apportare in seguito all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

In proposito, la senatrice Marinaro ha manifestato la propria condivisione, rilevando, tuttavia, come il citato documento, pur pregevole per le varie ipotesi di riforma del Regolamento in esso contenute, necessiti di una ulteriore riflessione alla luce delle citate modifiche *in itinere* dei Trattati.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione attraverso il canale satellitare del Senato, e che la Presidenza ha fatto preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Propone quindi che, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sia adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

La PRESIDENTE avverte altresì che della procedura informativa sarà redatto in via sperimentale il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.



*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Ministro per gli affari europei sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

La PRESIDENTE dà la parola al ministro Moavero Milanesi per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno.

Il ministro MOAVERO, nell'illustrare le linee programmatiche del Governo nella materia di sua competenza, tiene ad evidenziare, in via preliminare, come l'azione del proprio Dicastero si inserisca in un frangente di effettivo cambiamento storico degli assetti economici ed istituzionali dell'Europa, dove è possibile riscontrare, a fronte di una evidente e drammatica crisi finanziaria, una forte volontà di risolvere positivamente i problemi sul tappeto.

In tale direzione, egli segnala che l'attuale Governo, anche allo scopo di agire con maggiore incisività presso le sedi appropriate dell'Unione, ha mutato il *nomen* del Ministero da lui diretto, che ora è denominato Ministero per gli affari europei, a significare, nella sostanza, una più ampia delega nella trattazione delle relazioni con le Istituzioni europee, ora estesa, ad esempio, anche alla partecipazione al Consiglio affari generali.

Peraltro, sottolinea il rappresentante del Governo, il suddetto cambiamento si iscrive in una mutata concezione dell'approccio verso l'Europa, che, come affermato dallo stesso Primo Ministro, non deve essere più considerata un fattore terzo, che, dall'esterno, impone determinati vincoli ai singoli paesi membri.

Successivamente, egli passa ad esaminare, secondo una scansione meramente espositiva e che, quindi, non presume alcun criterio di priorità, le quattro fondamentali linee direttrici che impronteranno la sua azione ministeriale.

La prima attiene all'imperativo di assicurare – nelle diverse sedi, e, quindi, durante i negoziati a Bruxelles, nei rapporti con gli altri *partners* comunitari, nelle relazioni continuative con gli esponenti apicali della Commissione e del Consiglio, nonché nel raccordo con il Parlamento nazionale – una presenza costante e sistematica dell'Italia nella vita dell'Unione europea.

A tale riguardo, il Ministro ha illustrato la posizione che il Governo italiano intenderà sostenere avuto riguardo ai principali *dossiers* che, al momento, interessano, in via precipua, il Paese, quali, in particolare, il Quadro finanziario pluriennale dell'UE (rispetto al quale si è dell'avviso di non procedere ad un ridimensionamento del bilancio comunitario, auspicando, invece, una equa ripartizione delle risorse che saranno disponibili, nonché un equo ritorno per l'Italia, soprattutto attraverso la nuova «politica di coesione» e la nuova Politica agricola comune), il pieno completamento del grande mercato interno (che costituirà il concreto fattore di crescita per l'economia nazionale), la politica del brevetto europeo (ri-

spetto alla quale, l'Esecutivo intende confermare l'atteggiamento di contrarietà al metodo adottato della cooperazione rafforzata).

La seconda direttrice verterà sull'accentuazione del coordinamento tra i vari Ministeri, in maniera da assicurare, il più possibile, una proiezione univoca del Paese a Bruxelles: sotto tale aspetto, egli ha già sensibilizzato tutti gli altri colleghi affinché, nella loro attività, tengano sempre conto del rilevante profilo comunitario, insieme a quello domestico.

Il terzo settore di intervento sarà rappresentato dalla collaborazione sistematica con le due Camere del Parlamento nazionale, attraverso, tra l'altro, una costante informazione, rivolta, in particolare, alle Commissioni politiche dell'Unione europea sia del Senato che della Camera, circa i *dossiers* di maggiore interesse per il Paese.

In proposito, il Ministro ha messo in evidenza la circostanza per cui tale coordinamento risulterà sicuramente favorito dall'attenzione che, ad esempio, lo stesso Senato ha dimostrato di riporre nella trattazione della «fase ascendente», in particolare nell'esercizio del sindacato di sussidiarietà previsto dal Trattato di Lisbona, raggiungendo, negli ultimi due anni, *performances* del tutto ragguardevoli se comparate con quelle delle quaranta Camere nazionali dei 27 paesi membri dell'Unione.

La quarta linea di azione, conclude il Ministro, interesserà la problematica connessa con l'attuazione degli impegni politici, legislativi ed amministrativi assunti a livello europeo: in tale ambito, si tratterà di ridurre con determinazione lo *spread* che, purtroppo, differenzia negativamente l'Italia nel confronto con gli altri Stati dell'Unione quanto a numero di procedure di infrazione del diritto comunitario.

Si apre la discussione.

La PRESIDENTE svolge alcune considerazioni critiche sugli orientamenti espressi, di recente, dai commissari Ciolos e Barnier, nelle loro rispettive materie di competenza e che, a suo avviso, sono suscettibili di penalizzare pesantemente l'Italia nei settori dell'agricoltura e del mercato interno.

Alla senatrice MARINARO (PD) preme essere rassicurata sulla volontà dell'attuale Governo di agire convintamente, nella fase di recepimento della normativa comunitaria, garantendo una funzione centrale del Parlamento, funzione che, come è notorio, è stata compressa notevolmente negli ultimi anni, con conseguente nocimento e crisi dello stesso principio democratico.

In tal senso, sarebbe opportuno che le prerogative fondamentali e tipiche delle Camere non vengano ulteriormente frustrate anche in occasione della rimodulazione dei meccanismi di partecipazione all'Unione europea, al momento in corso di esame presso questo ramo del Parlamento.

La PRESIDENTE, considerato l'elevato numero di richieste di ulteriore intervento da parte dei Commissari, nonchè l'imminente avvio dei

lavori dell'Assemblea, propone di rinviare ad una prossima seduta il seguito della procedura informativa.

Conviene la Commissione.

*LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMBIENTE, SANITÀ PUBBLICA E SICUREZZA ALIMENTARE DEL PARLAMENTO EUROPEO SUL PARERE MOTIVATO DEL SENATO RELATIVO ALLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO (COM (2011) 353) RIGUARDANTE GLI ALIMENTI PER I CELIACI*

La PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha ricevuto, lo scorso 21 dicembre, una lettera dal Presidente della Commissione ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare del Parlamento europeo, onorevole Jo Leinen, il quale ringrazia espressamente per il parere motivato che il Senato ha reso sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli alimenti destinati ai lattanti e ai bambini e agli alimenti destinati a fini medici speciali (COM (2011) 353), che interessa, in particolare, i soggetti celiaci.

Ricorda che, in quel frangente, la 14<sup>a</sup> Commissione formulò, in data 27 luglio 2011 delle articolate osservazioni critiche per la 12<sup>a</sup> Commissione, la quale, il 2 agosto successivo, approvò una conseguente risoluzione poi inoltrata alle Istituzioni europee ai sensi del Protocollo n. 2 del Trattato di Lisbona.

Al riguardo esprime vivo apprezzamento per la missiva del collega Leinen, che dimostra chiaramente l'esistenza di una attenzione e di una sensibilità nei confronti del lavoro che il Senato svolge con impegno ed assiduità nella valutazione degli atti comunitari.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Giovedì 12 gennaio 2012

**Plenaria**

*Presidenza del presidente*  
Giorgio JANNONE

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

**Indagine conoscitiva sulla consistenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e privati:**

**Audizione del Presidente e del Direttore generale della Cassa nazionale del Notariato, dottor Paolo Pedrazzoli e dottor Valter Pavan**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Il dottor Paolo PEDRAZZOLI, *Presidente della Cassa nazionale del Notariato*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni il senatore Elio LANNUTTI (*IdV*), i deputati Giorgio JANNONE, *presidente*, a più riprese, e Nedo Lorenzo POLI (*UdC*).

Replicano ai quesiti posti fornendo ulteriori elementi di valutazione il dottor Paolo PEDRAZZOLI, *Presidente*, e il dottor Valter PAVAN, *Direttore generale della Cassa nazionale del Notariato*.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nel ringraziare i rappresentanti della Cassa nazionale del Notariato per la loro partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

Comunica, infine, di aver ricevuto, insieme alla vicepresidente Carmen Motta, dalla Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti, in occasione delle festività natalizie, un omaggio, che entrambi, per motivi di opportunità, hanno convenuto di donare alla Comunità di S. Egidio con sede in Roma.

*La seduta termina alle ore 9,15.*





NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE  
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di giovedì 12 gennaio 2012

## INDICE

Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del  
Consiglio d'Europa:

*Ufficio di Presidenza . . . . .* Pag. 49

---



## **DELEGAZIONE CONSIGLIO D'EUROPA**

Giovedì 12 gennaio 2012

### **UFFICIO DI PRESIDENZA**

*Presidenza del Presidente*  
Luigi Vitali

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

La riunione si è svolta dalle ore 10 alle ore 10,30.





